

A cura di
MARIA TERESA SALOMONI

Austero e armonioso domina le colline toscane

*Vive nei versi di Carducci,
ma non è originario dell'Italia.
Raggiunge un'altezza
di 25 metri ed è ramificato
fino al piede. Si adatta
a terreni poveri e ghiaiosi.*



Foto Rosbach/Wikimedia

Se pensiamo alla collina toscana, immaginiamo subito eleganti cascine, dolci promontori e alberi che svettano in lunghi filari per la spartizione delle proprietà o che, lassù sulle rotonde cime, dominano il territorio circostante, solitari ma non solinghi. Sono cipressi gli alberi che caratterizzano il paesaggio in modo così inequivocabile da essere immortalati nei versi carducciani, in mille dipinti e milioni di fotografie.

La specie che connota la regione toscana è *Cupressus sempervirens*, protagonista davvero unico, armonioso e austero, di lunghi cannocchiali prospettici o di fondali solenni. Strano a dirsi ma non è originario dell'Italia - dove venne introdotto forse dagli Etruschi o addirittura dai Fenici - bensì nacque nelle regioni orientali del Mediterraneo, nell'Asia meridionale e in quella occidentale; nel nostro Paese si naturalizzò talmente bene che da secoli connota i nostri climi più miti, ma non aridi né siccitosi, inerpandosi fino a 700-800 metri sul livello del mare.

È un albero sempreverde, di colore verde scuro, con tronco colonnare e densamente ramificato fino al piede: almeno lui, il cipresso, non viene sramato come accade a tanti alberi che in natura sono vestiti fino alla base e che l'uomo vuole vedere, invece, "pu-

ESOTICHE E RECENTI LE SPECIE

Sono numerose le specie appartenenti al genere *Cupressus*, i botanici ne annoverano una ventina tutte esotiche e di introduzione recente. Fanno eccezione *C. sempervirens*, *Cupressus macrocarpa* e altre due specie che dovremo dimenticare per un po' di anni: *C. arizonica*, o cipresso dell'Arizona, e *C. glabra*, o cipresso argentato o levigato. Nel periodo post-bellico, quando ancora non erano diffuse nozioni sulla progettazione dei giardini, le ultime due specie sono state impiegate troppo e malamente in tutti gli spazi verdi condominiali per la formazione di tristissime siepi che ora sono spoglie alla base e fornite di uno sparuto pennacchio terminale.

C. sempervirens, chiamato anche cipresso comune o italico o nero, si può presentare in due forme di chioma: stretta e colonnare o quasi a fiamma dalla base più ampia della precedente, pressoché espansa. Le due forme, frutto della selezione umana, sono denominate rispettivamente *C. sempervirens* var. *pyramidalis* o *stricta* e *C.*

sempervirens var. *horizontalis*. Nel comune gergo vivaistico sono chiamate "cipresso maschio" e "cipresso femmina", senza corrispondenza di genere.

Il primo, denominato anche cipresso piramidale, è la forma colonnare della specie originaria ottenuta in genere per innesto. Se moltiplicato per seme, anche se raccolto su piante piramidali, la percentuale di soggetti a portamento colonnare non supera il 20-30%.

Il secondo, caratterizzato da una forma più ampia, presenta rami inseriti nel tronco quasi ad angolo retto e spesso disposti in palchi ben distinti, mentre la chioma è irregolare e piuttosto aperta. *Cupressus macrocarpa* Gord., o cipresso di Monterey, è anch'esso un albero sempreverde, alto fino a 20 metri, con fogliame verde brillante. Introdotto in Europa nel secolo scorso, viene spesso impiegato in sostituzione del cipresso comune nelle aree litoranee. È caratterizzato da una rapida crescita ed è adatto per la formazione di siepi e quinte frangivento nelle zone costiere. ■

LA Pianta AMICA • CICLAMINO

Nel periodo autunnale i giardini hanno moltissimi colori, ma sono ben poche le piante che in questa stagione sfoggiano freschi cromatismi primaverili; una di queste specie è il ciclamino, che ricopre le porzioni più ombreggiate delle aree verdi. In Italia sono reperibili allo stato spontaneo diversi ciclamini: *C. purpurascens* (o *C. europaeum*), *C. neapolitanum* (o *C. hederifolium*), *C. repandum* e *C. coum*. Le prime due specie ravvivano i boschi e i luoghi freschi fino al periodo autunnale, mentre le ultime due sono primaverili. *C. purpurascens* comincia a produrre i fiori fin da maggio, mentre *C. neapolitanum* concentra la massima fioritura solo nei mesi di settembre-ottobre. In Italia sono coltivabili, all'aperto e nelle



Foto Syngenta-Flowers

zone meno fredde, diverse altre specie a fioritura autunnale:

- *C. cilicium*: piccola specie proveniente dalla Turchia, porta fiori bianchi o rosa con una macchia rosso porpora alla base di ogni petalo;
- *C. cyprium*: questa specie dai fiori bianchi presenta, come la precedente, una macchia rossa alla base dei petali. Cresce meglio se viene coltivata in vaso;
- *C. graecum*: porta fiori rosa, dal pallido alle tonalità più intense, con la base dei lobi macchiata di scuro. Cresce bene nelle posizioni un po' soleggiate e calde. Va protetta nel periodo invernale se viene coltivata in zone fredde;
- *C. mirabile*: è una specie poco diffusa, simile a *C. cilicium*, ma con lobi e foglie dentati.

Inoltre, è impiegato per la produzione del vaso fiorito *C. persicum* con i suoi innumerevoli ibridi, proveniente dall'Asia minore e dalla Persia. Appartenente a questa specie, segnaliamo una cultivar novità presentata al Flormart di Padova nel settembre scorso: "Concerto F1 Purple Umbrella", chiamato familiarmente "Umbrella" o "Fleur en Vogue". Nonostante sia una varietà da vaso e che, quindi, resiste ai rigori invernali solo nei climi miti, presentiamo questa nuova selezione di Syngenta Flowers perché è un fiore davvero speciale, con quei piccoli sepali bianchi che coronano grandi petali di colore rosa sgargiante. La sua bellezza è stata premiata più volte nell'ambito di manifestazioni professionali, in Francia, in Russia e, infine, anche al Flormart 2009. ■

liti", ma da che cosa non si sa. Può raggiungere un'altezza di 40 metri, ma in Italia si avvicina ai 25 metri. La forma della chioma, sempre fastigiata, può essere più o meno espansa a seconda della varietà. Le foglie sono squamiformi, lunghe un millimetro o anche meno. Le infiorescenze maschili sono ovali, di circa 3 millimetri, di colore giallo bruno, poste alla fine dei rametti; quelli femminili sono verdi e riunite in piccoli grappoli. Fiorisce tra febbraio e maggio. I frutti sono galbani legnosi (ovvero piccole pigne), di forma rotonda o ovale, lunghi fino a 4 centimetri.

IMPIEGO E PROBLEMI

La diffusione del cipresso avvenne per il pregio del legname, del quale si apprezzava la durata, essendo ritenuto indistruttibile, il profumo e la fibra. È un albero importante per il rimboschimento dei terreni argillosi e rocciosi e per la sua funzione frangivento per la difesa dai venti marini. Si adatta a terreni poveri e ghiaiosi.

Il cipresso è stato colpito dal cancro provocato da un fungo (*Seiridium cardinale*) forse portato dall'America durante la seconda guerra mondiale, tramite le cassette di legno che contenevano le munizioni. Si sta diffondendo, da qualche anno a questa parte,

una varietà selezionata dal Cnr denominata "Bolghe", resistente a questa malattia. La pianta viene attaccata da un afide (*Lacnus cupressi*) che ne succhia la linfa e che si è rapidamente diffuso.

I rimedi che la scienza mette a disposizione per combattere queste due malattie sono efficaci solo in parte e, purtroppo, gli alberi moribondi e le fallanze nei filari sono numerose. ■

Un esemplare di *Cupressus macrocarpa*.



Foto Snjeschok/Wikimedia